

AGNONE

«IL SINDACO HA PAGATO PER IL SUO CARATTERE AUTORITARIO E DA ACCENTRATORE»

ADELE MOAURO

“Il termine ‘ricomversione’, riferito al nostro ospedale, è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Questa parola, che indica una trasformazione in tutt’altro, sostituita a quella di ‘ridimensionamento’, ha destato la nostra preoccupazione e la nostra rabbia, fino a farci prendere la decisione finale”. Così Amedeo Chiantese, in conferenza stampa, ha motivato la scelta che ha portato i cinque dissidenti a domandare le dimissioni, facendo cadere il Consiglio comunale di Agnone. Ma c’è dell’altro: “La Regione Molise ha raccontato troppe bugie, ha fatto promesse mai mantenute, ha depauperato il Caracciolo senza mostrare segni di ripensamento per il bene della nostra area, costringendoci a fare una scelta di campo. Che non ha alcun colore politico, ma sta dalla parte del paese, e di nessun altro. La reazione dell’ex sindaco è stata deludente. Se abbiamo resistito per tanti mesi è perché credevamo di poter risolvere diplomaticamente, di potergli dare ancora fiducia, ma ad un certo punto non è stato più possibile. Il suo carattere autoritario, la sua politica accentratrice, il suo appoggio alle scelte operate dalla Regione hanno inciso profondamente.” Dunque, a decretare la decisione dei cinque, di tradire la vecchia amministrazione, sarebbe stato un mix di delusioni: dalla questione dell’ospedale, alle scelte politiche, alle discrasie interne non più tollerabili. Ma oramai è al futuro che bisogna guardare, ovvero alle elezioni di maggio, che decideranno chi sarà l’erede di De Vita: “Da parte nostra, per ora posso garantire che saremo al fianco dei cittadini, e che ci sarà posto per coloro che vorranno impegnarsi concretamente. La nostra sarà una lista civica avulsa da schieramenti e forze politiche, con gente valida” Ma chi sarà il candidato sindaco? “E’ ancora da decidere, perché il gruppo è in fase di confronto. Io – continua Chiantese – sono disposto a farmi da parte, perché vogliamo andare al di là della logica del personalismo. Per questo sono rimasto attonito e perplesso all’idea che il sindaco uscente abbia potuto prendere in considerazione un eventuale accordo con gli esponenti di Nuovo Sogno Agnonese”. E Casciano rincara la dose: “Siamo stati

Comune, le nostre dimissioni? Dovute ai tagli al Caracciolo

*I dissidenti in conferenza stampa replicano alle accuse di De Vita
«Solo strumentalizzazioni, potevamo restare sulle nostre poltrone»*



La conferenza stampa tenuta ieri mattina dai cinque dissidenti. In alto a destra Chiantese



accusati di interessi clientelari e personali, ma se fosse così staremmo dalla parte dell’alleanza facile, cosa che invece non ci appartiene. Anzi, siamo stati pressati affinché rimanessimo sulle nostre posizioni iniziali, ma abbiamo risposto di no. Dimostrando, a differenza di qualcun altro, di non voler restare attaccati alla poltrona”. I cinque dissidenti, hanno espresso forte disappunto per il modo in cui la Regione sta portando avanti la razionalizzazione ospedaliera, proponendosi di risolverla, se le votazioni dovessero incaricarli della guida del paese, tramite l’apertura al privato, che sarebbe fonte

certa d’investimento. Ovviamente, soltanto un’idea per ora, che andrebbe sviluppata e approfondita, non senza una seria collaborazione da parte delle amministrazioni. Inoltre, tante proposte in cantiere, a partire dalla valorizzazione del turismo, fonte di vita essenziale per il territorio. Ma sempre secondo al problema sanitario: “Una volta garantito il diritto alla salute, cosa che ci porta a condividere le scelte dei comitati cittadini, potremo dedicarci a tutto il resto. Finché non si chiude positivamente la battaglia per il Caracciolo, ogni cosa resta secondaria”, è la conclusione del capogruppo.

POGGIO SANNITA

CHIAMATI IN CAUSA REGIONE MOLISE E AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Canile, ennesimo appello dell’Ugda

Paola Suà: «Dall’agghiacciante servizio di Striscia la notizia non è cambiato nulla»

“Abbiamo appena avuto una lunga e costruttiva conversazione con il dott. Di Ludovico, recentemente nominato (anche per nostro interessamento insieme ad altre associazioni) dal Ministero della Sanità come responsabile per il randagismo in Molise. Il dott. Di Ludovico ha le idee molto chiare, è persona straordinaria e gode della nostra massima fiducia, tanto che ci siamo messi a sua totale disposizione per collaborare ogni volta che lo riterrà opportuno. Da domani il dott. Di Ludovico inizierà gli audit (controlli sistematici) nei vari canili del Molise per verificare lo stato dei cani e per organizzare un piano di intervento per superare le criticità che verranno man mano riscontrate. Questi interventi porteranno a un miglioramento progressivo della situazione. Verrà controllato lo stato di salute e di nutrimento dei cani e saranno effettuati controlli anche sulle entrate e la distribuzione dei mangimi” Così scriveva mercoledì scorso, in una lettera, Paola Suà, responsabile dell’associazione UGDA che, da tre mesi ormai, si occupa di accudire i cani rinchiusi nella struttura abusiva di Poggio Sannita. Gli animali ora stanno meglio, e hanno a disposizione cure e cibo. L’inviato di Striscia la notizia, Edoardo Stoppa, recentemente è tornato all’interno del canile, per controllare eventuali miglioramenti

e darne notizia a quanti, tramite il programma, erano venuti a conoscenza del dramma vissuto da questi animali. Tuttavia non si può ancora essere troppo ottimisti, se è la stessa Paola Suà a lamentarsi della mancanza di interesse e di risposte da parte delle autorità amministrative: “Ciò che mi lascia sempre più perplessa, è il totale immobilismo da parte sia della Regione Molise sia del comune di Poggio Sannita. Abbiamo lanciato più volte richieste d’aiuto, abbiamo scritto al Presidente Michele Iorio e al sindaco Tonino Palomba, ma non c’è stata nessuna risposta importante. Un immobilismo e un’assenza insostenibili e ingiustificabili. Le poche risposte – continua la responsabile di UGDA – ci sono giunte sempre per interposta persona. Riusciamo ad andare avanti grazie al contri-

buto dei volontari e al sostegno economico dei donatori, che ci permettono di acquistare il cibo di tasca loro, e non so quanto potrà durare questa situazione. Ma al livello politico, siamo a zero: nessun sostegno, nessuna risposta, nessun interesse. Attendiamo dalla Regione delle cifre, peraltro assolutamente irrisorie, per poter garantire la degenza post sterilizzazione, e, se questo immobilismo dovesse continuare, c’è la probabilità che sfumino le adozioni.” Insomma, i soci e i volontari che continuano a mettersi a disposizione, per aiutare gli animali, domandano maggior interesse da parte delle istituzioni, affinché la situazione si sblocchi e gli animali trovino delle famiglie disposte a prendersene cura.

Adele Moauro



I cinque consiglieri dell'ex maggioranza hanno incontrato la stampa per spiegare perché si sono dimessi

I dissidenti: "De Vita è caduto sulla sanità"

Il ridimensionamento del Caracciolo ha provocato la crisi

VITTORIO LABANCA

AGNONE. Dopo il centrosinistra di Nuovo Sogno Agnonese anche il gruppo dei cinque Dissidenti hanno voluto chiarire pubblicamente la loro posizione e le ragioni delle dimissioni che hanno causato la sfiducia al sindaco De Vita. L'hanno fatto ieri mattina in occasione della conferenza stampa annunciata. Un incontro pacato, senza livore dove si sono presentati tutto il gruppo capeggiato da Amedeo Chiantese. Giovanni Labbate, Nino Casciano, Roberto Amicone e Armando Li Quadri, ognuno di loro con motivazioni tese esclusivamente per il futuro di Agnone che non poteva avere garanzie di sviluppo e solidità progettuale con l'attuale maggioranza. In primis il problema sanità e dell'ospedale Caracciolo. La molla che ha fatto definitivamente scattare l'allontanamento dal sindaco è stata la problematica sul piano di rientro sanitario.

"Sappiamo delle difficoltà e delle necessità di riduzione della sanità molisana siamo d'accordo sulla riconversione -ha esordito Chiantese- ma non abbiamo accettato il ridimensionamento, come non accettiamo che il Caracciolo sia solo uno spot televisivo per gli anziani. Cosa inaudita ma che ci convince sempre più che la nostra presa di posizione, le nostre dimissioni, la caduta dell'amministra-



zione comunale di Agnone sia la forte voce di protesta che almeno noi Dissidenti, seguiti poi dai gruppi d'opposizione, siamo riusciti a mettere in campo a difesa di un diritto costituzionalmente sancito. Poi che altri vogliono motivare con arcani mentali altri fini e scopi legati al nostro atto, sono solo voli pindarici che ci scivolano addosso indifferentemente". "In ballo -ha aggiunto ancora il capogruppo Chiantese- c'è il futuro di Agnone- era giusto che rimettessimo in mano all'elettorato un mandato dopo due anni di chiusura da parte del sindaco alle problematiche sanitarie gestite in maniera discutibile. Non abbiamo interlocutori a livello Regionale, non abbiamo un riferimento partitico. Anche Iorio continua a promettere ed intanto assistiamo a show di azzerramento dell'ospedale sintetizzato a semplice residenza sanitaria assistita. Un duro colpo che noi

Dissidenti non mandiamo giù. La nostra azione sappiamo bene ha provocato anche uno scossone nei palazzi di Campobasso -aggiunge ancora Chiantese- ma la cosa che ci ha meravigliato di più che in tutto questo bailamme l'ex sindaco De Vita ha addirittura chiesto conforto, promettendo posti da assessore e da vicesindaco, alle forze del centro-

sinistra in consiglio comunale, pur di restare in cattedra. Ed allora meglio azzerare tutto ed andare a nuove elezioni sperando di poter creare una lista civica con unione delle forze, anche con il gruppo Rinnovare, e con obiettivi concreti e realizzabili a breve. Crediamo nell'intelligenza degli elettori che comprendano chi sta portando avanti una



Il Comune di Agnone.

A sinistra, la conferenza stampa dei consiglieri dissidenti

battaglia per ridare dignità ad Agnone". A dare ancor più sostegno a Chiantese la proposta di Roberto Amicone: "Magari una forza coesa che possa governare anche solo due anni. Sottoscrivendo un mandato che impegni la nuova amministrazione di portare a termine solitamente due o tre punti importanti come la problematica sulla sanità, le scuole ed altro". "Siamo quindici anni che lottiamo per l'ospedale e contro il suo azzerramento -conclude Chiantese- alcuni ci chiedono dov'erano i Dissidenti con la maggioranza di De Vita durante l'apocalisse che si è abbattuta sul Ca-

racciolo. Eravamo nelle stanze istituzionali a continuare a fare delibere su delibere. Ma alla fine ci siamo accorti che anche le nostre volontà s'abbattevano su un muro di gomma". Intanto ieri dopo il Commissario Giombini, il Prefetto d'Isernia ha nominato anche un sub commissario nella persona di Ornella Zerilli. I due si sono insediati in palazzo Verdi, non escludendo che le votazioni possano essere effettuate nel prossimo maggio. Mentre s'attende ancora il decreto ufficiale lo scioglimento del consiglio comunale di Agnone che deve essere firmato da Napolitano.

Le dichiarazioni

Sono tutti pronti a scendere nuovamente in campo per il Comune Chiantese: "Abbiamo voluto dare una svolta ad Agnone"

AGNONE. I cinque esponenti dei Dissidenti hanno voluto motivare le proprie dimissioni singolarmente durante la conferenza stampa di ieri. Tutti pronti a scendere di nuovo in campo con esclusione di Giovanni Labbate (delegato sindaco nella frazione di Villacanele) che ha sollevato alcune perplessità sulla sua futura candidatura. Nino Casciano: "Abbiamo dato una scossa al sistema contro le dichiarazioni del sindaco che pur di colpirci in qualche maniera ha detto che alla base della sfiducia c'erano esclusivamente interessi personali da parte dei cinque Dissidenti. Le nostre dimissioni invece, hanno dimostrato il contrario. Se avessimo voluto difendere qualche interesse subdolo saremo rimasti all'interno della gestione della cosa pubblica. La nostra è stata una scelta pesata e pensata. Il popolo agnonese dirà chi ha ragione. Chi ha avuto il coraggio di non essere correo di una sanità mandata allo sfacelo; di una paralisi di Agnone dalla quale non si esce se non con una nuova coalizione che l'elettorato stesso sceglierà". "E' iniziata una campagna difamatoria nei nostri confronti da parte dell'ex sindaco-ha rimarcato Chiantese- Sottolineo che se qualcuno ha fonti e documenti riconducibili a illegittimità da noi compiute se ne può parlare nelle sedi opportune. Noi siamo sereni. Abbiamo voluto dare una svolta per Agnone. Ora l'elettorato premierà chi crede che debba essere il rappresentante che cerchi di combattere fino alla fine per il bene dell'intera comuni-



Una veduta di Agnone

tà". Roberto Amicone: "Diciamo che la solidità del nostro gruppo si è vista con la compattezza e nelle dimissioni. All'interno ci sono visioni diverse ma uniformate in quanto messo in essere con le nostre dimissioni. La nostra azione ha significato voler dare forza alla politica. Il sorgere di comitati cittadini a difesa della sanità denuncia la latitanza della politica in un territorio. I rappresentanti di un territorio sono espressione del popolo. Se i cittadini rimettono fiducia a dei comitati civici significa che i loro rappresentanti politici non esistono e non funzionano. Le nostre dimissioni significano ridare valore alla politica del passato di Agnone. La mancanza dei nostri rappresentanti provinciali e regionali fa comprendere la crisi del Pdl che non ha più valenza come una volta. Necessita che lo stesso riprenda piede per una politica più incisiva. Adesso c'è poco tempo per organizzare un'azione comune. Per questo ci siamo dimessi per non

perdere ulteriore tempo prezioso per il bene di Agnone". Armando Li Quadri: "Sono state tante le cause che hanno decretato la fine di questa amministrazione. Noi eravamo la parte giovane con nuove idee ed entusiasmo. Ci siamo impegnati in questi due anni gestendo ognuno il proprio segmento senza fondi a disposizione. Davvero un'impresa ardua. E' mancato col sindaco il gioco di squadra. Nonostante tutto è stata una bella esperienza. Abbiamo portato avanti almeno nel mio settore (Li Quadri ex assessore al turismo, ndr) iniziative che continuano ad essere nonostante non ci sia più un'amministrazione. Mi riferisco alle giornate del Fai che si svolgeranno a breve; la ricandidatura e certamente una nuova conferma per la "Bandiera Arancione" di Agnone; il consenso mai fatto sulle strutture ricettive della città; il riconoscimento di "Agnone Città Diffusa" pervenutoci dalla Toscana e tanto altro. Piccole cose forse rispetto ai problemi

del momento. Per maggio, se ci sarà tornata elettorale, sono pronto a scendere in campo per una questione di responsabilità. Ma anche pronto a farmi da parte se ci sono persone più capaci per risolvere le problematiche della cittadina". Tre volte amministratore e tre volte dimissionario. Non ha completato mai un mandato Giovanni Labbate. Dimissionario con il sindaco Franco Marcovecchio sugli scranni d'opposizione. Poi con la prima amministrazione targata De Vita, sempre in opposizione, ora le dimissioni come componente della maggioranza. "Ma ne sono sempre uscito pulito riscuotendo la massima fiducia dei cittadini -afferma Giovanni Labbate- Questa volta mi ha convinto per il forfait amministrativo, che per la sanità ed il Caracciolo il ricorso al Tar era in subordine all'azione politica e l'ospedale poteva essere recuperato con una vera azione politica. Ciò mi ha convinto che necessitava una nuova forza, una nuova spinta per l'ospedale agnonese che provenisse al di fuori di noi attori amministratori. Poi, altro input mi è stato dato da alcune dichiarazioni dell'assessore Marinelli che affermava che i cittadini di Agnone erano stufi di essere presi per i fondelli dalla politica locale. Allora ho pensato fosse giusto rimettere il mandato insieme agli amici di cordata. E' molto difficile una mia nuova candidatura per maggio -conclude Labbate- Dopo vent'anni di attività politica lascio il passo ai giovani. Il bene di Agnone lo si può fare anche attraverso il volontariato".

Il laboratorio analisi del Cardarelli è diventato centro di riferimento regionale

Lo ha stabilito un provvedimento dell'Asrem

CAMPOBASSO. L'ospedale Cardarelli di Campobasso sarà sede dell'unica Unità operativa complessa di Laboratorio analisi che diventa anche centro di riferimento regionale.

È quanto stabilito dall'azienda sanitaria regionale del Molise che ha così recepito il contenuto del decreto del commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio. Il provvedimento rientra negli adempimenti previsti dal Piano di rientro e dal Programma operativo 2010 che disciplinano gli interventi di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche e private di Diagnostica di laboratorio. Al Cardarelli, sede di Dea di secondo livello, faranno capo tutte le altre strutture laboratoristiche dell'Asrem che saranno riqualificate e riorganizzate - è spiegato nel provvedimento del direttore generale, Angelo Percopo - con un atto successivo.



DALLA QUESTURA**Invadono locali dell'ospedale, cinque romeni nei guai**

L'operazione è stata portata a termine dalla Squadra volante della Questura di Campobasso.

Alle prime luci dell'alba a seguito di mirati controlli la polizia ha sorpreso in alcuni locali di servizio dell'ospedale Cardarelli (in prossimità della mensa) cinque individui di nazionalità rumena che avevano occupato quel sito per passare la notte.

Già dai primi accertamenti era stato constatato che alcuni di essi erano gravati da diversi precedenti penali e di polizia relativi a condotte contro l'ordine e la sicurezza pubblica.

Gli stessi, infatti, più volte erano stati sorpresi in flagranza di reato per delitti contro il patrimonio e la persona. Altre attività di riscontro, condotte in stretta collaborazione con l'ufficio immigrazione, hanno consentito di denunciare i cittadini romeni alla autorità giudiziaria per il reato di "invasione di edifici". Nei loro confronti sono stati adottati ulteriori, specifici provvedimenti amministrativi che consentono l'allontanamento dal territorio nazionale di cittadini degli altri stati membri dell'unità europea per cessazione delle condizioni che determinano il diritto di soggiorno.

Campobasso

primo piano
molise

Sabato 26 febbraio 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Romeo Flocco a capo del reparto Anestesia e rianimazione del Cardarelli

CAMPOBASSO. In attesa di poter espletare i relativi concorsi sono stati affidati gli incarichi di sostituzione dei direttori dei reparti di Anestesia e Rianimazione e Otorinolaringoiatria del Cardarelli di Campobasso e di Pronto soccorso e Radiologia al Veneziale di Isernia.

La procedura, prevista dalla legge, vuole che venga stilata una graduatoria per merito tra gli aspiranti dirigenti delle Unità Operative, attraverso la valutazione di titoli accademici, scientifici, professionali e manageriali. Nel rispetto di questo criterio per il reparto di Anestesia e Rianimazione del Cardarelli l'incarico è stato assegnato a Romeo Flocco, già noto per il suo lavoro innovativo come responsabile della Unità Operativa Sem-

plice di Neuroranimazione.

Romeo Flocco si laurea in Medicina a 24 anni dopo una formazione classica in un liceo Salesiano, con il massimo dei voti e mantiene lo stesso spirito brillante e vivace negli anni a seguire attraverso esperienze di specializzazione (Anestesia e Rianimazione, Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza, Master in Management Sanitario) lavorative e di aggiornamento costante mantenuto attraverso molti periodi lavorativi presso centri di eccellenza in Italia ed all'estero. I colleghi, gli infermieri e tutti quelli che collaborano con Flocco da una vita sono rimasti soddisfatti della nomina, la ritengono un esempio di meritocrazia che fa buona sanità e anche notizia.

Avevano trovato rifugio in un locale nei pressi della mensa. Scoperti dalla Volante 'Invadono' il Cardarelli, denunciati cinque rumeni

CAMPOBASSO. Avevano 'occupato' un locale dell'ospedale Cardarelli (nelle vicinanze della mensa) per trascorrere la notte. Per questo, all'alba di ieri, cinque rumeni (tra i quali alcuni pregiudicati) sono stati denunciati dalla squadra Volante del capoluogo con l'accusa di 'invasione di edifici'. Sul posto, come detto la Volante allertata probabilmente da alcuni dipendenti dell'ospedale. E già dai primi accertamenti gli

alcuni di essi erano gravati da diversi precedenti penali e di polizia relativi a condotte pregiudizievoli verso l'ordine e

la sicurezza pubblica. Gli stessi, infatti, in passato più volte erano stati sorpresi in flagranza di reato per delitti

contro il patrimonio e la persona. Le ulteriori attività di riscontro, condotte in stretta collaborazione con l'ufficio immigrazione, hanno consentito di deferire i rumeni alla autorità giudiziaria. Nei loro confronti sono stati adottati ulteriori, specifici provvedimenti amministrativi che consentono l'allontanamento dal territorio nazionale di cittadini degli altri stati membri dell'unità europea per cessazione delle condizioni che determinano il diritto di soggiorno.



All'ospedale Cardarelli

'Terapia del dolore', ancora disagi per i pazienti

Dopo il trasferimento del primario il reparto è in panne

CAMPOBASSO. "Terapia del dolore. Nonostante le promesse di piani e progetti ad oggi non c'è ancora alcuna vera risposta e i tempi di attesa risultano lunghissimi e non consoni alle nostre criticità". È ancora una volta un paziente che abitualmente frequenta il reparto istituito presso

l'ospedale Cardarelli di Campobasso a sottolineare i gravi ritardi che si riscontrano a causa di un lassismo che si è venuto a determinare dopo che il primario è stato trasferito ad altra struttura sanitaria. "Eppure abbiamo necessità di interventi rapidi - torna a sottolineare l'uomo - perché le

nostre patologie sono croniche e non più curabili. Abbiamo necessità che la terapia per il dolore sia rapida e non possiamo vedere, invece, rinvii di mesi degli interventi. Perché - è la domanda posta - prima funzionava ed oggi si riscontrano questi ritardi ed inconvenienti? A chi bisogna

rivolgersi per avere una risposta?".

I pazienti che si rivolgono alla struttura hanno sottoscritto anche non poche lamentele indirizzate al direttore dell'Asrem ma, fino a questo momento, non c'è stata risposta né, tantomeno, soluzione al problema.



L'ospedale di Campobasso

Agnone. Per l'ospedale si propone una direzione pubblico-privata con l'Asrem e gli amministratori locali

I dissidenti si rimettono in gioco

"De Vita è un accentratore. Eravamo in contrasto sul metodo di gestire i finanziamenti"



ADELINA
ZARLENGA

AGNONE. Decisi e pronti ad affrontare la nuova campagna elettorale. Si sono presentati così i cinque dissidenti della ex amministrazione De Vita, in conferenza stampa. A. Chiantese, A. Li Quadri, N. Casciano, G. Labbate e R. Amicone hanno incontrato ieri mattina i giornalisti, presso il Caffè Letterario di Agnone, per spiegare i motivi delle dimissioni e lanciare nuove proposte per risolvere le sorti del Caracciolo. «Per due anni abbiamo chiesto risposte a De Vita sui problemi di Agnone» - ha esordito Chiantese - «ma maggiore preoccupazione è nata quando si è parlato di "riconversione" dell'ospedale. È vero che in Consiglio Comunale abbiamo condiviso la scelta del ridimensionamento. È diverso però da una trasformazione». E così sarebbe stato proprio il drammatico futuro del Caracciolo a dare l'input per un cambio di rotta da parte dei dissidenti. Un'azione forte, concretizzata con le dimissioni, per dare una sterzata alle promesse cadute nel vuoto da parte di una politica fatta di chiacchiere e illusioni. Ma i dissidenti sono stati membri, fino a poco tempo fa, della maggioranza dell'ex sindaco e hanno appoggiato le sue scelte, così come hanno dato sostegno alle strategie dei vertici regionali. Hanno dialogato con il commissario ad acta Iorio, presentando il documento dei sindaci alto molisani e ricevendo rassicurazioni simili all'ex primo cittadino sul destino del presidio ospedaliero. «Abbiamo chiesto a Iorio risposte concrete» - ha precisato il portavoce del gruppo - «ma fino ad oggi la situazione del Caracciolo peggiora. Abbiamo retto in un primo momento la maggioranza perché abbiamo creduto nel Presidente della Regione in merito all'ospedale. Poi ci siamo dimessi, dando un segnale importante per la politica molisana. E se non avremo risposte, continueremo le nostre battaglie nelle sedi opportune, non appoggeremo certe figure politiche. La Regione ha una scadenza, a novembre, con le nuove elezioni.» In-



somma, i dissidenti si mostrano distaccati da ogni tipo di schieramento politico. Pronti a scagliarsi anche contro il governo regionale in caso di un mancato responso ai problemi sanitari. Una strategia pre-elettorale? I fatti saranno fondamentali per rivelare la realtà. In seguito, i cinque oppositori hanno affrontato la questione del nuovo Statuto approvato dalla Regione, giudicandolo scandaloso ed indecente. «È un provvedimento che fa a pugni con l'impoverimento delle zone interne» - hanno ammesso - «Firmaremo per il referendum.» Tornando all'ambito locale, i dissidenti oltre a sottolineare più volte l'intento di voler creare una lista civica, fuori dalle logiche di partito, hanno spiegato i motivi della drastica rottura con De Vita. «È stata la metodologia amministrativa» - hanno detto - «che ha generato posizioni contrastanti. Soprattutto per la gestione dei finanziamenti. A settembre abbiamo chiesto l'inserimento di un assessore nel Bilancio per capire se i problemi nascevano da una mancanza di denaro o dal metodo errato di amministrarlo. C'era un buco di 400.000 euro. E in previsione di una riduzione dei contributi da parte dello Stato nel 2011, si rischiava di aumentare le tasse per i cittadini, la TARSU e l'IRPEF. Dove sono finite le risorse degli anni precedenti?» Secondo gli ex amministratori le maniere di De Vita, più volte definito "accentratore", hanno fatto sfumare i progetti previsti nel pro-

gramma. «Il mio passaggio da assessore a consigliere» - ha spiegato Chiantese - «e quello di Amicone ad assessore alla programmazione dovevano servire a ritrovare un equilibrio all'interno dell'amministrazione. Ma la contraddizione è nata perché Amicone e Mastronardi dovevano dividersi l'assessorato.» E questo non avrebbe funzionato. Tornando alla questione Caracciolo, la proposta dei dissidenti, come già annunciato tempo fa, è quella di creare una gestione del presidio sanitario di tipo pubblico-privato con l'Asrem e gli

amministratori locali. Una sorta di S.p.a. Presto si darà forma alla nuova lista, che a detta dei cinque, potrebbe scontrarsi con altre 3 formazioni. Si vocifera che De Vita abbia intenzione di ricandidarsi. Ma lui stesso asserisce che adesso è prematuro parlarne, anche perché il Prefetto dovrà chiarire se avrà la possibilità di farlo. Viste le dimissioni poi revocate. Mentre Di Nucci e Marcovecchio di "Rinnovare" sono stati invitati ad entrare sia nelle file dei dissidenti, che in quelle di "Nuovo Sogno Agnonese". E la quarta lista? Potrebbe

essere una sorpresa. Lo spirito è quello che precede il fervore, più esplicito, che si respira durante una campagna elettorale. Sarà Chiantese il candidato sindaco dei dissidenti? Per adesso il gruppo è in fase di valutazione e auspica all'ingresso di figure giovani. «Non dobbiamo restare attaccati ad un mondo clientelare», precisano. A proposito di clientelismi, i dissidenti sottolineano di essere estranei alle accuse mosse dall'ex sindaco e dalle voci che circolano nella cittadina alto molisana.

Dicerie che attribuiscono alla richiesta di alcuni favori interni al Comune, che coinvolgerebbero qualche funzionario, le cause delle dimissioni. «Chi è attaccato alla poltrona» - sottolinea Casciano - «come ha dimostrato De Vita con il gioco delle dimissioni poi revocate, rivela di voler fare clientelismi. Noi abbiamo abbandonato il campo. Basta questo per capire che le accuse sono infondate.» Ad ognuno la sua opinione. I giochi sono aperti.





Fino a 10 ore di attesa: mancano infermieri, Pronto Soccorso al collasso

Il reparto più "assaltato" del San Timoteo a secco di personale, mentre la Asrem continua a mostrare indifferenza davanti alle problematiche che derivano dalla carenza di infermieri. Dai 4 infermieri per turno si è passati a 3 e a volte anche a due, col rischio di ulteriori "tagli". «E' una catastrofe – dicono in corsia – e a rimetterci sono i pazienti, che aspettano anche per ore. Ma non abbiamo alternative». Il primario ha scritto già diverse lettere sollecitando la direzione centrale, ma alla Asrem si fanno i conti solo sulla carta e non sostituiscono nemmeno il personale in malattia o maternità.

Il Pronto Soccorso del San Timoteo è il reparto più movimentato e delicato di tutti. Da quando quello di Larino è stato parzialmente "chiuso", grazie ai tagli imposti dal piano di riordino, il numero dei pazienti che di giorno e di notte si riversano nell'Emergenza termolese è raddoppiato. Gli infermieri, invece, sono sempre meno. Il risultato è quello che i medici stessi definiscono, senza mezzi termini, «una catastrofe». E' una parola grossa, ma coerente con quello che sta accadendo nel reparto del nosocomio adriatico, dove il minimo di infermieri per ogni turno dovrebbe essere quattro. «Per fare in modo che le cose funzionino – spiega il personale in servizio – servono almeno 4 infermieri nel turno di mattina, 4 in quello di pomeriggio e 3 la notte, quando la mole di pazienti si assottiglia un po'». La realtà è ben diversa: 3 infermieri al mattino, tre e spesso due al pomeriggio, due di notte. Col rischio che il numero due, «assolutamente insufficiente a gestire un reparto che prevede il triage», diventi la regola. Le turnazioni previste dalla Asrem per i prossimi mesi, decise sulla base delle "carte", parlano di due infermieri per turno. «In pratica – paventano i dottori – non si potrà più nemmeno gestire correttamente i codici rossi o gialli».

Già ora qualche difficoltà c'è, e se gli effetti collaterali delle cesoie imposte dalla riforma del Commissario Straordinario Iorio vengono attutiti, è solo grazie alla disponibilità pressoché illimitata di un paio di paramedici, talmente ligi al dovere da sottoporsi spesso a turni di 13 ore. Sembra incredibile, ma al Pronto Soccorso di contrada Macchiuzzo succede davvero. E il paradosso è che la Asrem ha pure mandato una lettera di richiamo ai solertissimi infermieri, diffidandoli dal fare «così tante ore». Insomma, la Asl ha intimato di non lavorare troppo. Ma l'alternativa è lasciare scoperto un reparto dove si rischia la vita, dal momento che malgrado i numerosissimi solleciti del primario, il dottor Occhionero, la direzione centrale non ha alzato un dito.

Succede perciò quello che in un ospedale degno di questo nome non dovrebbe mai accadere: a volte i pazienti aspettano ore e ore prima di poter essere visitati. Un esempio che vale per tutti: qualche giorno fa un signore è arrivato alle 8 del mattino ed è uscito alle 20 di sera. Era un codice bianco, dunque un caso classificato in fondo alla lista dal sistema che assegna le priorità sanitarie del Triage, ma era pur sempre un paziente che aveva bisogno delle cure mediche. Vero è, come più volte questo giornale ha denunciato, che troppi cittadini scambiano il Pronto Soccorso con il medico di famiglia, intasando il reparto, ma è anche vero che con due infermieri spalmati su un turno di 8 ore la situazione è oggettivamente impossibile.

A far traboccare il proverbiale vaso è arrivata la maternità. Che significa? Che un'infermiera in gravidanza un mese fa ha temporaneamente lasciato il lavoro, essendo prossima al parto. E non è stata sostituita. «Un infermiere stabile in meno basta, in questa situazione di precarietà, a far crollare un intero sistema» ammette una dottoressa legittimamente indignata per l'indifferenza con la quale i vertici regionali hanno accolto le infine richieste di sostituzione dell'unità operativa. «Ci hanno risposto che nessuno aveva risposto al bando pubblico, come se questo fosse possibile, con la carenza infermieristica che c'è e centinaia di giovani infermieri in graduatoria».

Naturalmente chi arriva in Pronto soccorso col mal di denti, la febbre o una ferita al polso non conosce la

situazione e non ha nulla a che vedere con le "rogne" organizzative che caratterizzano il sistema sanitario locale. Così al danno si aggiunge la beffa: i malcapitati medici, a corto di infermieri e costretti a essere "multitasking", ricoprendo contemporaneamente più mansioni, vengono perfino insultati per i lunghi tempi d'attesa. «Io li capisco – dichiara ancora la dottoressa – ma ultimamente sono arrivata a consigliare loro di andare a protestare altrove, nelle sedi competenti. Noi che possiamo fare? Stanno distruggendo la sanità, non so se se ne rendono conto». A giudicare dai fatti, non sembrerebbe. Al taglio di posti letti si aggiunge quello del personale medico e paramedico, che ormai non viene più sostituito, come se questa fosse una prassi. «Se l'unica logica che regola il sistema è il risparmio su servizi essenziali, allora bisogna rassegnarsi al peggio: questa non è più una sanità degna del nome che porta». Parole pesanti, soprattutto perché pronunciate da chi lavora con malati, con uomini donne e bambini che hanno bisogno di assistenza, di cure, e anche di sentirsi protetti e garantiti da un sistema efficiente. E invece ormai finire in ospedale è diventato un terno a lotto: se ti va bene, vinci le cure mediche. Se ti va male, perdi la giornata e esci messo peggio di prima. Dal canto loro i dottori e gli infermieri sono disperati. Fanno il possibile, sacrificandosi e saltando riposi e ferie. «Ma il peggio è assistere impotenti a questo smantellamento dei servizi: siamo al collasso».

(Pubblicato il 25/02/2011)

STAMPA

Situazione impossibile per infermieri e ausiliari che sono costretti a turni di tredici ore consecutive

Pronto soccorso, manca il personale

Anche i medici sul piede di guerra: "Se necessario siamo pronti alla rivoluzione"

Pronto soccorso carente di personale, monta la protesta. Sono ormai mesi che i medici, gli infermieri, gli ausiliari e gli operatori socio-sanitari che lavorano al pronto soccorso di termoli protestano per la condizione in cui devono lavorare. Il personale è sempre meno e i pazienti si lamentano per le lunghe attese. Questo il quadro generale che ci è stato presentato nella giornata di ieri dal personale ospedaliero termolese. Tanti i punti che non vanno ma è la mancanza del personale che preoccupa più di tutto. Durante la giornata la giusta presenza per poter lavorare a pieno ritmo sarebbe quattro infermieri di mattina, quattro di pomeriggio e tre di notte. Il pronto soccorso del San Timoteo invece ha molto spesso solo due infermieri in aiuto al medico di turno. Cosa che allunga di molto i tempi poiché la divisione viene così applicata: uno all'esterno che svolge l'importante funzione di triage, decide cioè la gravità dei casi, e uno all'interno di appoggio al medico, come detto. Può succedere quindi che se in una giornata ci sono più di due casi, i pazienti meno gravi tendono ad



aspettare fino a otto o nove ore. "Alcuni infermieri" ha dichiarato un medico, "passano qui tredici ore al giorno e rinunciano al riposo che gli spetterebbe per legge dopo un turno così lungo per poter venire incontro alle esigenze del pronto soccorso. E la cosa peggiore è che vengono redarguiti per questo turno prolungato invece di essere lodati per il lavoro che fanno in più". Ad aggravare la situazione già difficile ci si mette anche il taglio riguardante l'ospedale di Larino. "Il personale delle ambulanze" ha commentato il medico, "ha l'ordine di portare qui anche tutti i casi avvenuti a Larino, nonostante lì ci sia ancora il personale lavorante". Una situazione che colpisce,

come detto, anche gli ausiliari e i cosiddetti 'portantini'. Proprio uno di loro ha

portato alla luce il problema della mancanza di personale anche negli altri reparti in quanto si è passati da tre portantini per reparto a uno per piano.

Insomma i medici e tutto il (poco) personale presente non si lamentano del duro lavoro ma della totale disorganizzazione contro cui ogni giorno devono combattere. In un reparto che invece dovrebbe fare dell'organizzazione la sua qualità più importante. "Difficile se non impossibile lavorare in questo modo" il commento fi-

nale gridato all'unisono dal pronto soccorso di Termoli, "in questo modo rischiamo

solo il collasso. Se vogliono la rivoluzione, noi siamo pronti".